

Calcio

Confermate ieri dalla sentenza della Giunta Esecutiva le nostre anticipazioni

Zico e Cerezo: il CONI ha detto «sì»

L'autonomia dello sport deve essere concreta non solo proclamata



Zico e Cerezo: il gioco è fatto

Zico e Cerezo giocheranno dunque in Italia avendo la Giunta del CONI accolto i ricorsi di Udinese e Roma, sconsigliando clamorosamente la Federazione. C'è un rovesciamento delle decisioni: questo è il dato certo. Di scarso significato è, infatti, la clausola dei dieci giorni assegnati alle due società per mettersi in regola con le norme e documenti. Come si è visto in casi precedenti, dieci giorni sono più che sufficienti a far quadrare tutte le burocrazie e i bilanci.

Si chiude così una vicenda che è stata probabilmente fin troppo al centro dell'attenzione del mondo sportivo italiano e che ha pure improvvisamente messo in campo uomini politici e parlamentari.

Ne godranno i palati dei calcio e le casse del Tocalcio, probabilmente il campionato sarà più interessante, ma è certo che il copercchio che il CONI ha messo sulla vicenda può forse comprimere le pressioni più immediate, non certo cancellare i molti punti decisivi che il caso ha aperto e che hanno bisogno di rapide e incisive risposte.

C'è, intanto, come dicevamo, la totale sconfezione di una Federazione, quella più prestigiosa. Sordillo ha detto che mediterà sulle decisioni del CONI e ne trarrà le conseguenze. C'è poco da meditare, in casi come questi, le dimissioni punto e basta. Dimissioni sue e dei

suo più immediati collaboratori.

La strombazzata austerità si è, infatti, dimostrata una enorme bolla di sapone. Tutti gli stranieri sono arrivati, nessuno escluso, in orario e quelli in ritardo, quelli coperti dai bilanci, quelli scoperti. Chiediamo: si potrebbe dire di no ad una società che facesse richiesta di un altro anno forestiero, non avendo ancora aperto la sua quota?

Secondo: noi abbiamo sempre affermato che ritenevamo le decisioni del CONI in piena regola con la legge e tutte le altre norme. Non abbiamo prove che così non sia stato. Certo è, però, che troppe sono state le interferenze in tutta la vicenda per non ribadire l'autonomia dello sport italiano.

Terzo: la politica di rigore va comunque perseguita. Ci sono problemi di debiti, di trasparenza di bilanci, di folle del calcio-mercato, di pubblico e, insieme, di sponsor, di industrie e di pubblicità, che vanno meditati, studiati e, forse, meglio regolamentati.

Per ora resta un dato centrale: va sicuramente riformato il governo del calcio e anche per l'assetto generale dello sport italiano (legge del 1942) è in corso una meditazione. Il CONI si è accorto, anche noi ci proponiamo di indicare strade nuove: sarà un utile confronto.

La decisione favorevole a Udinese e Roma motivata con questioni di merito: salvata così la faccia a Sordillo e alla Federcalcio - I due brasiliani potranno essere tesserati purché sia confermata entro dieci giorni la copertura finanziaria - Le dichiarazioni di Carraro

ROMA — Il CONI ha detto «sì» a Zico e Cerezo. Le nostre anticipazioni del 12 luglio hanno trovato così piena conferma nelle decisioni prese ieri dalla Giunta del massimo ente sportivo italiano.

Dunque, previsioni rispettate. Udinese e Roma hanno avuto la soddisfazione che chiedevano e la Federcalcio se ne torna a casa con le pive nel sacco. È stata quella Sordillo e dei suoi amici di cordata del consiglio federale una sconfitta ai punti. C'era nell'aria l'odore di kappala, ma all'ultimo momento la Giunta, nonostante il presidente Carraro lo avesse lasciato intendere, non ha avuto il coraggio di mettere al tappeto il traballante organismo dello sport.

In extremis, con un comunicato molto sibillino, si è optato per il suo salvataggio, decidendo sulla scorta della relazione dei giuristi Nicolò Guarnino e Gianmario, il «sì» per una questione di merito anziché per illogicità del diktat Sordillo. Ciò consentirà alla Federcalcio di giustificarsi affermando di aver «boccato» Zico e Cerezo sulla scorta di una lacunosa documentazione presentata nei termini prestabiliti dalle due società e minimizzare davanti all'opinione pubblica la sua disfatta.

«Una volta stabilito che era la decisione sul piano del merito che andava rivista — ha sottolineato il presidente Carraro — era perfettamente inutile addentarsi nei meandri dell'illegitimità. Valevamo arrivare alla conclusione in tempi brevi, se ci fossimo inoltrati in un discorso più giuridico, per stabilire se il veto era legittimo o illegittimo, ci sarebbe voluto molto più tempo».

«Dobbiamo essere anche considerate giuste le giustificazioni di Carraro. Però è anche vero che tagliando così brutalmente la testa al toro, rimarrà sempre il dubbio che la Giunta del CONI, invece di approfondire il caso fino in fondo e sviscerarlo nelle sue pieghe, abbia voluto scegliere la strada che consentiva di non distruggere un presidente di federazione (nonché autorevole membro della Giunta stessa) fornendogli la necessaria copertura per i suoi macroscopici errori di gestione della intera vicenda. Insomma, Sordillo e la Federcalcio se le cavano con l'assoluzione per insufficienza di prove».

Evidentemente il CONI ha avuto paura di insistere troppo ed alla fine ha scelto una soluzione indolore per tutti. Secondo noi,

non la migliore. S'è voluto salvare capra e cavoli, nonostante Carraro abbia sottolineato alla fine che «è stata la modifica di una decisione della Federcalcio».

Forse il CONI e il suo presidente Carraro non hanno voluto insistere perché in qualche modo si trovano coinvolti in questa storia. Sembra che Carraro sia stato l'ispiratore del blocco e Sordillo il maldestro regista. Il presidente del CONI naturalmente ha rigettato questa ipotesi. Però ieri ha fatto ammenda accollandosi parte delle responsabilità quando ha detto che «il CONI condanna con tutte le Federezioni oneri e onori». È solo una questione di carattere generale? Non ci giuriamo.

Dunque la storia finisce qui. Solo in via burocratica durerà ancora dieci giorni, termine ultimo per Udinese e Roma di dimostrare con i nuovi documenti in possesso della Giunta, che la commissione tecnica della Federcalcio s'è ostinatamente rifiutata di vagliare, la copertura finanziaria.

Paolo Caprio

Sordillo: «Ora studierò a fondo le motivazioni, poi dirò la mia»

Il «sì» a Zico e Cerezo non ha destato sorpresa. Era nell'aria. Era insomma un fatto scontato. C'era soltanto un grande interrogativo: se quelle che potevano essere le motivazioni scritte dalla Giunta del CONI per sovvertire il diktat di Sordillo.

Il presidente della Federcalcio, ieri mattina era al centro tecnico di Coverciano, dove si svolgeva l'assemblea ordinaria delle società della Lega di serie C. All'ora del pranzo ha saputo del verdetto finale. Un verdetto che lo ha lasciato esteriormente indifferente. «Attendo di leggere le motivazioni del CONI, poi sulla scorta di queste, dopo averle attentamente valutate

trarrò le mie considerazioni. Le motivazioni sono un aspetto molto importante di ogni storia insegnata a scuola o a qualunqu (il riferimento è per Sordillo). Se il CONI ha ritenuto opportuno pronunciarsi per il «sì» niente da obiettare ne prendiamo atto e non ci permettiamo di esprimere giudizi. Mi auguro soltanto che la decisione non porti svantaggi alla Lega».

Prima di congedarsi dai giornalisti Matarrese ha voluto fare una battuta polemica: «La FIGC è come la D.C. Nelle recenti elezioni politiche entrambe hanno scelto la politica del rigore, entrambe hanno

perso».

Il presidente della Roma ha voluto parlare con una conferenza stampa di Carraro al Foro Italo. «Non poteva andare a finire in maniera diversa».

Al Foro Italo non c'erano rappresentanti dell'Udinese. Il presidente Mazza ha preferito attendere altrove il responso della Giunta. Da Cin era in Brasile il presidente dell'Udinese, il direttore generale Dal Cin ha proposto ieri ai dirigenti del Flamengo di pagare in cinque rate la somma restante per il trasferimento di Zico alla società friulana. Il Flamengo è contrario a questo nuovo tipo di pagamento. Vorrebbe entro lunedì tutto, cioè tre milioni e mezzo di dollari (500 mila li ha avuti come caparra).

Sulla positiva soluzione del caso Zico c'è stata anche una dichiarazione dei parlamentari comunisti, Bara'retti e Gasparotto, che hanno affermato che «la decisione della giunta esecutiva del CONI ha risposto pienamente alle attese della giustizia degli sportivi udinesi e italiani. L'impegno degli sportivi (Young Corbett III e parlamentari friulani) — prosegue la nota — hanno permesso di scongiurare clamorose dimissioni e Ronzani il suo verdetto di non accettazione».

Soddisfazione ed euforia a Rissone di Bruno nel clan giallorosso dove ieri mattina è arrivato anche Zico. «Con l'arrivo di Cerezo — ha detto Nils Lisselom — è poco stato tranquillo a prepararsi in serenità la squadra che mi era prefigurata. Era l'uomo che volevamo per rinforzare la Roma».

Lame azzurre splendide al mondiale: tutta italiana la finale del fioretto femminile

Vaccaroni d'oro, Cicconetti d'argento



Scherma

VIENNA — Conquistando il titolo mondiale di fioretto che da tanti anni aveva vanamente inseguito Dorina Vaccaroni ha felicemente coronato la sua splendida stagione. Oggi il fioretto femminile conclusivo è stata proprio la sua compagna e amica Cicconetti, mentre un'altra italiana, la Zaitis è pure riuscita ad entrare nel gruppetto delle otto finaliste. Un campionato insomma completamente azzurro che non

poco appagha la delusione patita nel giorno in campo maschile.

La Vaccaroni e la Cicconetti sono arrivate allo scorcio finale dopo aver battuto in semifinale rispettivamente la cinese Ju Jie Luan e la tedesca della RDT Niklaus. Il debutto tra le azzurre non ha avuto difficoltà a mettere a profitto la sua inedita esperienza al cospetto di una avversaria ormai paludata e la loro grinta. È difatti dopo i primi due turni ben quattro erano gli alferi della scialoba italiana ad avanzare verso quelli successivi. Infatti Dalla Barba, Scalzo, Meglio e Marin passavano a vele spiegate senza guardare indietro. L'unico scoglio rimasto per strada il giovane Melanotte vittima dell'inesperienza e di una certa emozione capitato come in un altro incontro di scialoba dove gli azzurri ricchi nella specialità di tradizioni e di titoli si propone-

vano sin dall'inizio alle generali attenzioni piace le loro doti tecniche e la loro grinta. È difatti dopo i primi due turni ben quattro erano gli alferi della scialoba italiana ad avanzare verso quelli successivi. Infatti Dalla Barba, Scalzo, Meglio e Marin passavano a vele spiegate senza guardare indietro. L'unico scoglio rimasto per strada il giovane Melanotte vittima dell'inesperienza e di una certa emozione capitato come in un altro incontro di scialoba dove gli azzurri ricchi nella specialità di tradizioni e di titoli si propone-



Pugilato

Qualche giorno prima del suo combattimento contro lo sfidante Jimmy McLarnin, l'esperto pugilistico del quotidiano di Fresno, California, ebbe l'incarico di preparare una pagina su Young Corbett III campione del mondo del welter. Young Corbett III era il «nickname», il nome di ring di Raffaele Capablanca Giordano nato il 27 maggio 1905 nel paese di Napoli e poi emigrato con la famiglia a Fresno, la città della frutta.

La pagina doveva celebrare il suo nuovo trionfo, ma che tutti erano convinti che Young Corbett III avrebbe sconfitto anche Jimmy «Babe» face McLarnin, un peso leggero appetitoso con l'età ma rimasto pericoloso per la stammina e soprattutto per la sua grinta inattesa per un tipo ringhioso come James Cagney, l'attore cinematografico. Però Corbett III era un «fighter» rimasto in piedi anche contro il brillante avendo sconfitto, nella sua lunga carriera, due campioni del mondo del welter (Young Corbett II, Thompson e Jackie Fields), tre campioni del mondo del «medi» (Mickey Walker, Lou Bruller e Fred Apostoli), inoltre due campioni del mondo del «mediomassimi» (Billy Conn e Gus Lesnevich). In più Young Corbett III era un «southpaw», un mancino, insomma un rebus per gli avversari.

Il combattimento si svolse il 29 maggio 1933 nello Wrigley Field di Los Angeles, California, il lavoro dell'arbitro George Blake fu brevissimo perché al 15° secondo, del primo round, decretò il KO di Young Corbett III fulminato da un rabbioso destro di Jimmy McLarnin che aveva sfruttato l'eccessiva confidenza del campione che perse partita e titolo.

Abbiamo ricordato questo episodio di impressioni mezzo secolo fa, essendo allora un estimatore di Young Corbett III, per mettere in guardia Nino La Rocca ed il suo veretto dopo 10 aspri round.

Nino è simpaticamente spavaldo, gli altri troppo educati; però nella fossa cordata può accadere di tutto perché che ha già vinto 38 volte prima del limite. D'altra parte la N.B.A., che si è assicurata il fight in diretta, verserà a Ranzany una borsa di 60 mila dollari mentre 40 mila, ossia circa 60 milioni di lire, andranno a Nino La Rocca. L'imprenditore Rodolfo Sabbatini ha concesso alla Rzi-TV la ripresa del combattimento che sarà presentato durante la «Domenica sportiva» dalle ore 22.30 circa.

«Europeo» di F2 oggi al «Santamonica»

Bagarre tra Palmer Gabbiani e Tockwell

Moto

MISANO ADRIATICO — La pista del «Santamonica» oggi al grande automobilismo: sullo spettacolare tracciato adriatico, si svolgerà infatti (partenza ore 18) la nona prova del Campionato europeo di Formula 2. La gara si presenta interessante: a quattro prove dal termine del campionato, la classifica italiana vede in testa l'inglese Palmer (Ralt Honda), con 38 punti, seguito dall'italiano Beppe Gabbiani (March BMW) che di punti ne ha 36; terzo il neozelandese Tockwell (Ralt Honda) con 35 punti. 3 punti dividono dunque questi tre piloti: logica una furibonda bagarre per la conquista del titolo continentale e, in prospettiva, magari per un posto in Formula 1. Il piacentino Gabbiani, dopo un inizio di stagione esaltante, con quattro vittorie su cinque gare, è calato o meglio, ha segnato il passo la sua

Comincia oggi la corsa alla maglia azzurra per i «mondiali»

Moser e Battaglin, primi attori per il «Matteotti»

Ciclismo

Nostro servizio PESCARA — Per l'abruzzese è l'incontro col grande ciclismo. Per il ciclismo italiano il Trofeo Matteotti è, invece, un tradizionale appuntamento di piena estate, che segna l'inizio delle «grande manovre» per l'allestimento della nazionale per i campionati del mondo.

È una corsa che può riservare ogni sorpresa. Arriva dopo un periodo stagionale privo di validi riferimenti e non è facile capire la «forma» che ciascuno dei protagonisti vanta al momento. Quest'anno — facendo punto intorno al Giro del Friuli — visto anche che Saronni non ci sarà (unico assente, oltre alla Metavuro Mobili di Van Impe e Vandì impegnata al Tour) è probabile che tocchi a Moser e a Battaglin un ruolo primario. Tuttavia le condizioni ambientali ed agonistiche in questa gara sono ben differenti da quelle della corsa friulana, se non altro perché da qui si incomincia a parlare di Alternhenn, cioè del Campionato mondiale del 4 settembre in Svizzera. Un posto nel club azzurro è ambito da molti e molti sono gli interessi che la formazione della squadra nazionale muove.

Saronni ad esempio non è in corsa, e non ha dai gommisti un posto (anche perché in quanto campione uscente parteciperà al mondiale di diritto) tuttavia la Del Tongo sarà presente anche per determinare la promozione del maggior numero possibile di amici del campione. Quindi tipo come il neo-campione italiano Moreno Argentin nella squadra azzurra vorranno anche avere un loro preciso ruolo e per guadagnarselo dovranno farsi avanti fin da ora.

Insomma la matassa è tutta da dipanare ed è proprio a Pescara che Alfredo Martini dirigerà il rituale. Con un simile motivo agonistico, nessun risultato può pertanto sorprendere, nemmeno l'affermazione di un giovane, tantomeno il successo di uno dei «regari di lusso» in servizio presso i grandi.

Sarà campo di gara il tradizionale circuito di 14 chilometri e 400 metri ripetuto quindici volte per complessivi 210 chilometri. Dai 42 metri di dislivello si seguirà un tratto di 148 metri di Montisvivo Colle per ridiscendere rapidamente verso il mare. Piazza Salotto è stata ieri teatro del rituale di preparazione (distribuzione numeri ai concorrenti e riunione dei direttori sportivi col direttore di corsa). Oggi l'evento sarà Piazza Duca degli Abruzzi dove alle 10 verrà data la partenza e poco dopo le 15 è previsto l'arrivo. Il caldo ha spesso resa durissima la gara, che già lo sarebbe anche soltanto per il percorso, sempre risultato quantomai selvaggio.

Eugenio Bomboni

Fignon vince la «cronotappa» di Digione e si avvia al trionfo di oggi a Parigi

Caso Giaffreda: a Firenze incontro Campanati De Biase

Ciclismo

DIGIONE (Francia) — Il francese Laurent Fignon, maglia gialla, ha vinto la ventunesima e penultima tappa del Tour de France, la Fiumbrière-Digione a cronometro sulla distanza di 50 chilometri ed ha consolidato il suo primato in classifica generale.

Il corridore transalpino, virtuale vincitore della classifica francese, ha concluso la prova in un'ora, undici minuti e 37 secondi alla media di 41 chilometri orari. È il primo successo di tappa della maglia gialla nella «grande boucle» 1983.

Al traguardo Fignon ha preceduto di 35" lo spagnolo Angel Arroyo e di 57" l'irlandese Stephen Roche.

In classifica generale Fignon precede di oltre quattro minuti proprio Arroyo e può essere considerato il vincitore del Tour de France di quest'anno che si conclude oggi a Parigi.

Stasera al Palaeur La Rocca-Ranzany

Nino attento, non snobbare l'americano

Calcio

FIRENZE — Giulio Campanati, commissario straordinario dell'Aia, ieri a Coverciano, ha parlato brevemente del caso Giaffreda: «C'è in corso l'inchiesta di un organo federale per cui aspettiamone la conclusione». L'ex arbitro «è rimasto sgradevolmente sorpreso» dalle dichiarazioni di Corrado De Biase (la stessa cosa ha detto per il caso di Oreste Trillo). Ha aggiunto che è la prima volta nella sua carriera che sente fare da un arbitro dichiarazioni del genere. Campanati ha affermato, su domanda, che «l'inchiesta federale non solo è giusta, ma è estremamente necessaria per far luce sulla vicenda». Il dirigente arca ha parlato ieri mattina con De Biase, anche lui presente a Coverciano, del caso Giaffreda, ma ha affermato di «preferire tenere per sé le cose dette nel colloquio».

La Lazio oggi in ritiro a Castel del Piano

Calcio

ROMA — Giorgio Chinaglia vuole patire l'ultima stagione. Tutto sistemato anche sul fronte spesso infuocato degli ingaggi. Ieri sera la società ha annunciato che l'accordo è stato raggiunto con tutti. Tracciando un bilancio della campagna acquisti Chinaglia ha giudicato la sua squadra competitiva all'altezza di rispondere alle grandi attese della tifoseria.

Per l'occasione è stato anche presentato il nuovo «look Lazio» con delle magliette che abbinando la tradizione ad un pizzico di modernità riprende lo stile americano con una grande equità stilizzata sulle spalle sopra il numero. Sul petto, anche per questa stagione, il nome della Seleco, sponsor legato al gruppo Zanussi.

Felice Pulici altro nome dello scudetto 73-74 ai primi passi come Direttore sportivo ha contribuito ad esaltare il clima idilliaco confermando l'ottimo andamento della campagna abbonamenti.

I programmi ambiziosi e la rinnovata fiducia si concretizzeranno nei risultati sul campo? L'allenatore Giancarlo Morone è apparso ottimista. «Sono soddisfatto degli uomini che mi ritrovo e penso che non sfigureremo. Con l'arrivo di Batista abbiamo un forte centrocampo. In questa fascia applicheremo il gioco a zona, mentre nel reparto arretrato giocheremo ad uomo».

Molta curiosità attorno a Michel Laudrup appena giunto da Copenhagen. L'attaccante «vikingo», bondissimo secondo tradizione, visto da addolciscente ha confermato che scegliendo Roma ha rifiutato vantaggi offerte da parte di club famosi come il Liverpool e il Barcellona. «Sono stato consigliato anche dalla mia fidanzata», ha ammesso candidamente.

Fiducioso anche Giordano: «Sarà un campionato molto equilibrato. Da parte nostra — ha pronosticato — abbiamo tutte le carte in regola per ben figurare. Determinante oltre l'intesa tra me e Laudrup sarà l'apporto del brasiliano Batista che dovrebbe garantire la «spina dorsale» all'intero collettivo. Ad una domanda miliziosa sulla Roma non ha avuto dubbi: «I giallorossi sono molto forti, il derby sarà tutto da giocare».

Marco Mazzanti

Tutto «OK» anche sul fronte degli ingaggi

«Sarà un campionato molto equilibrato. Da parte nostra — ha pronosticato — abbiamo tutte le carte in regola per ben figurare. Determinante oltre l'intesa tra me e Laudrup sarà l'apporto del brasiliano Batista che dovrebbe garantire la «spina dorsale» all'intero collettivo. Ad una domanda miliziosa sulla Roma non ha avuto dubbi: «I giallorossi sono molto forti, il derby sarà tutto da giocare».

Marco Mazzanti



MANFREDONA

Nino è simpaticamente spavaldo, gli altri troppo educati; però nella fossa cordata può accadere di tutto perché che ha già vinto 38 volte prima del limite. D'altra parte la N.B.A., che si è assicurata il fight in diretta, verserà a Ranzany una borsa di 60 mila dollari mentre 40 mila, ossia circa 60 milioni di lire, andranno a Nino La Rocca. L'imprenditore Rodolfo Sabbatini ha concesso alla Rzi-TV la ripresa del combattimento che sarà presentato durante la «Domenica sportiva» dalle ore 22.30 circa.

Giuseppe Signori